

## Teatro Ca' Foscari – Programma 2012/2013

### ***Sussulti, ancora***

a cura di **Donatella Ventimiglia**

Eccoci arrivati alla quarta edizione della programma del Teatro Ca' Foscari. Molto il lavoro fatto in questi anni, ripagato sia dalle presenze sempre maggiori dei nostri studenti, che hanno trovato un luogo dove imparare, conoscere, ma anche essere protagonisti sia dall'interesse suscitato tra il pubblico di studiosi, appassionati, semplici spettatori.

Tra gli spettacoli di ***Sussulti, ancora***, titolo scelto per il programma 2012/2013, tante le riflessioni sul nostro presente che viene percorso da differenti angolature e utilizzando il linguaggio del racconto, della poesia, della memoria, attraverso interazioni tra musica e parola e sperimentazioni di nuove forme del teatro di figura; ma anche della parola non detta o almeno non necessariamente pronunciata.

In *Stirrings Still*, suo ultimo componimento in prosa, Beckett lascia molti spazi bianchi tra le parole, che occorre indovinare, ma non immancabilmente riempire. L'interrogativo che si pone il protagonista della prosa di Beckett è "fermarsi o andare avanti". L'invito di ***Sussulti, ancora*** è di superare il limite imposto dalla parola e percorrere con piede sicuro lo spazio bianco.

Tre nuove produzioni: *GIÚ*, della compagnia Scimone-Sframeli; *La fabbrica dei preti* di e con Giuliana Musso; *La semplicità ingannata*, di e con Marta Cuscunà. Inoltre la comicità surreale di Antonio Rezza; in collaborazione con il Centro di Alti Studi sulla Cultura e le Arti della Russia, *Il cappotto di Gogol'* con Lia Careddu e la regia di Guido De Monticelli, una produzione del Teatro Stabile della Sardegna, e, in prima assoluta, *Incendiati*, dall'omonimo romanzo di Antonio Moresco. Infine Margot (Margot Galante Garrone) che con *Cantologia* presenta un'antologia di canzoni e di poesie da lei messe in musica.

14 novembre 2012 > 20.30

Compagnia Scimone Sframeli

### **GIÚ**

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena, Gianluca Cesale

regia Francesco Sframeli

scene Lino Fiorito

nuova produzione

28 novembre 2012 > 20.30

La Corte Ospitale

### **La fabbrica dei preti**

di e con Giuliana Musso

assistenza tecnica Claudio Parrino

nuova produzione

13 febbraio 2013 > 20.30

### **IO**

di Flavia Mastrella Antonio Rezza

con Antonio Rezza

quadri di scena Flavia Mastrella

(mai) scritto da Antonio Rezza

assistente alla creazione Massimo Camilli

disegno luci Maria Pastore

consulente tecnico Mattia Vigo



**Sussulti,  
ancora**

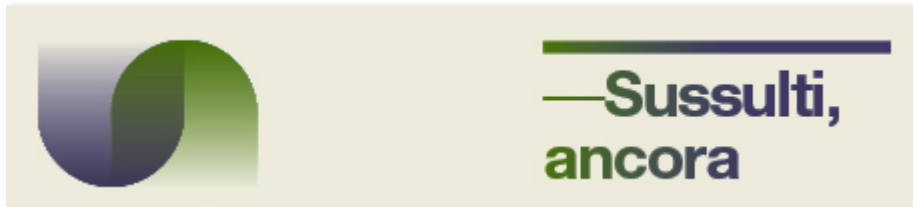
20 febbraio 2013 > 20.30  
Teatro Stabile della Sardegna  
**Il cappotto di Gogol'**  
traduzione Tommaso Landolfi  
con Lia Careddu  
musiche Alfred Schnittke  
da Gogol' suite  
regia Guido De Monticelli

27 febbraio 2013 > 20.30  
**Parfumul Strazilor (il profumo delle strade)**  
Piccolo Varietà dell'Est  
un progetto di Sandra Mangini  
con Sandra Mangini e Stefano Marzanni (pianoforte)  
in collaborazione con Pantakin da Venezia

12 marzo 2013 > 20.30  
co-produzione Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto  
**La semplicità ingannata**  
Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne  
Liberamente ispirato alle opere letterarie di Arcangela Tarabotti e alla vicenda delle Clarisse di Udine  
di e con Marta Cuscunà  
assistente alla regia Marco Rogante  
disegno luci Claudio Parrino  
disegno del suono Alessandro Sdrigotti  
nuova produzione

11 aprile 2013 > 20.30  
Viazar  
**Incendiati**  
dall'omonimo romanzo di Antonio Moresco  
adattamento e regia Pierpaolo Comini  
con Gianni Stoppele  
prima assoluta

23 aprile 2013 > 20.30  
**Cantologia**  
Margot Galante Garrone (voce e chitarra)  
Domenico Santaniello (contrabbasso e violoncello)  
Lallo Orlandi (chitarra)  
intermezzi narrativi di Paolo Puppa



14 novembre 2012 > 20.30

Compagnia Scimone Sframeli

**GIÚ**

di Spiro Scimone

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena, Gianluca Cesale

regia Francesco Sframeli

scene Lino Fiorito

durata 60'

GIÚ è un invito indignato a rompere il silenzio per dare voce agli altri...

E' un urlo contro il marciame della nostra società che umilia la dignità e la libertà dell'individuo.

In un'atmosfera surreale, dove il dramma è in continuo equilibrio con la comicità, il Figlio, una mattina, sotto gli occhi del Papà, sbuca fuori dal cesso per manifestargli il proprio malessere contro un mondo sempre più saturo di egoismo e d'indifferenza.

Il Papà, vedendo il proprio figlio nel cesso e scosso dalle sue parole, cerca in tutti i modi di tirarlo fuori.

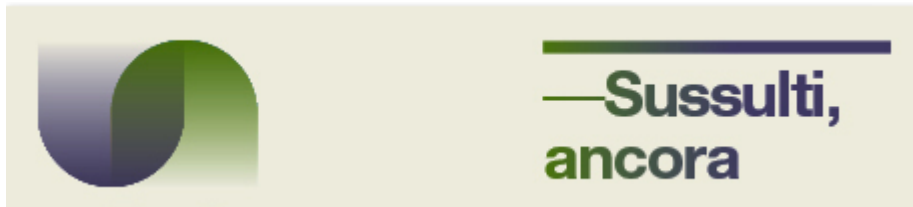
Ma, nel cesso, non c'è solo il Figlio da tirare fuori ... Nel cesso, da tirare fuori, c'è anche Don Carlo, un prete scomodo, che è finito giù, perché su non vuole più stare comodo.

Giù è finito il Sagrestano che dopo tanti anni di soprusi e violenze, stanco di subire, trova nel cesso la forza e il coraggio di ribellarsi.

Giù c'è, anche, il povero cristo di Ugo che preferisce cantare sotto un ponte per non perdere la dignità ... per non vendere la propria dignità.

Ma giù ci sono, ancora, tante persone che, per difendere i valori umani e lottare contro il male che avanza, aspettano il loro turno per tornare su ... per tornare, di nuovo, su.

La Compagnia Scimone Sframeli nasce nel 1994 grazie alla collaborazione artistica tra Spiro Scimone e Francesco Sframeli. In quell'anno, i due attori, spinti dalla necessità di ricercare nuovi linguaggi, mettono in scena l'opera prima *Nunzio* scritta da Scimone, in lingua messinese. L'opera (premio IDI "Autori Nuovi" 1994 e Medaglia d'oro IDI per la drammaturgia 1995), si rivela tappa fondamentale del loro percorso artistico, grazie all'incontro con una delle figure più eminenti ed autorevoli del teatro internazionale: Carlo Cecchi. L'artista, infatti, cura la regia dello spettacolo che debutta al Festival Internazionale "Taormina Arte". Nel 1997 Scimone scrive *Bar*, interpretato insieme a Sframeli con la regia di Valerio Binasco e la scenografia di Titina Maselli. Nello stesso anno Scimone e Sframeli vincono il Premio UBU, rispettivamente come "Nuovo autore" e "Nuovo attore". Nel 1999 i due attori interpretano *La festa* di Scimone (premio Candoni Arta terme per la nuova drammaturgia 1997) con la regia di Gianfelice Imparato. L'opera viene messa in scena nel 2007 dalla Comédie Française al Théâtre du Vieux-Colombier di Parigi con la regia di Galin Stoev e l'anno dopo viene inserita nel programma della Stagione Culturale della Presidenza Francese dell'Unione Europea per essere rappresentata, insieme a *Les Précieuses ridicules* di Molière, nei paesi dell'est appartenenti alla Comunità Europea. Nel 2003 la compagnia co-produce con il Festival d'Automne à Paris, il Kunsten Festival des Arts di Bruxelles, il Théâtre Garonne de Toulouse e le Orestiadi di Gibellina, lo spettacolo *Il cortile* di Scimone (premio UBU 2004 "Nuovo testo italiano"), con la regia di Valerio Binasco. Nel 2006 Scimone scrive *La busta* che, con la regia di Sframeli, debutta al Festival di Asti (co-produzione del Teatro di Messina). Nel 2009 i due attori interpretano insieme a Gianluca Cesale e Salvatore Arena, lo spettacolo *Pali* (premio UBU 2009 "Nuovo testo italiano") scritto da Scimone e diretto da Sframeli, messo in scena con grandissimo successo, in co-produzione con l'Espace Malraux, Scène Nationale de Chambéry e Asti Teatro. Nel 2012 debutta GIÚ di Scimone, con la regia di Sframeli e l'interpretazione dei due attori insieme a Cesale e Arena. Lo spettacolo è prodotto dalla Compagnia insieme al Festival delle Colline Torinesi e al Théâtre Garonne de Toulouse.



28 novembre 2012 > 20.30

La Corte Ospitale

**La fabbrica dei preti**

di e con Giuliana Musso

con la collaborazione di Massimo Somaglino

assistenza tecnica Claudio Parrino

ricerche fotografiche Tiziana De Mario

montaggio video Gigi Zilli

scenografia Francesca Laurino

ricerche bibliografiche Francesca Del Mestre

con la collaborazione di Riccardo Tordoni

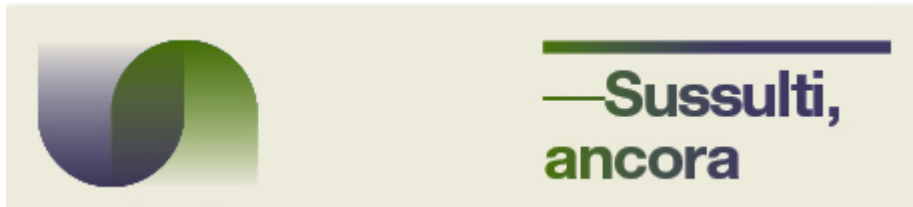
durata 85'

“Entriamo assieme nella grande fabbrica silenziosa. Prima, però togliamo il cappello e fermiamoci un attimo a pregare per tanta manovalanza sacrificata e rovinata in tutti questi anni e secoli. E, facendo uno sforzo, spendiamo un requie anche per le maestranze. Forse anche loro vittime di un sistema che uccideva l'uomo illudendosi di onorare quel Dio che l'aveva creato a sua immagine e somiglianza.”  
Da “La fabbriche dai predis” di Don Antonio Bellina

I seminari degli anni '50 e '60 hanno formato una generazione di preti che oggi si appresta ad andare in pensione. Una generazione che fa il bilancio di una vita. Una vita da preti che ha attraversato la storia contemporanea e sta assistendo al crollo dello stesso mondo che li ha generati.

La dimensione umana dei sacerdoti è un piccolo tabù della nostra società sul quale vale la pena di alzare il velo, non per alimentare morbosa curiosità per alcuni comportamenti nascosti, ma per rimettere l'essere umano e i suoi bisogni al centro o, meglio, al di sopra di ogni norma e ogni dottrina. I seminari di qualche decennio fa hanno operato per dissociare il mondo affettivo dei piccoli futuri preti dalla loro dimensione spirituale e devozionale. Molti di quei piccoli preti hanno trascorso la vita cercando coraggiosamente uno spazio in cui ciò che era stato separato e represso durante la loro formazione si potesse riunire e liberare. A questi preti innamorati della vita ci piacerebbe dare voce e ritrovare insieme a loro la nostra stessa battaglia per “tenere insieme i pezzi”. [Giuliana Musso]

Attrice e autrice, Giuliana Musso, dopo l'apprendistato sotto l'egida della Commedia dell'Arte e dell'improvvisazione teatrale, si afferma quale attrice solitaria, capace di trasformare inchieste su temi urgenti del vivere civile in drammaturgie sofferte e partecipate. Con *Nati in casa*, *Sexmachine* e *Tanti saluti* realizza una singolare e coerente trilogia dell'esistenza, dove affronta i temi del nascere, del morire e della sessualità. Dotata di grande talento e presenza scenica, il suo teatro antropologico negli anni si è assicurato anche la definizione di “Teatro civile” per la capacità di farsi testimone militante dei conflitti espliciti o latenti del contemporaneo. Tra i suoi recenti interessi, la costruenda base militare Dal Molin nel territorio vicentino e la questione di genere sottesa all'affascinante rovesciamento del mito che Christa Wolf opera nel romanzo *Medea. Voci*.



13 febbraio 2013 > 20.30

**IO**

di Flavia Mastrella Antonio Rezza  
con Antonio Rezza

quadri di scena Flavia Mastrella

(mai) scritto da Antonio Rezza

assistente alla creazione Massimo Camilli

disegno luci Maria Pastore

consulente tecnico Mattia Vigo

durata 80'

Como poco innanto tra clamori e vanto così l'idea dell'inventura porta la mente a vita duratura.

Il radiologo esaurito fa le lastre sui cappotti dei pazienti mentre un essere impersonale oltraggia i luoghi della provenienza ansimando su un campo fatto a calcio.

Io cresce inumano e disumano, inventando lavatrici e strumenti di quieto vivere.

Il radiologo spossato avvolge un neonato con l'affetto della madre, un individualista piega lenzora a tutto spiano fino ad unirsi ad esse per lasciare tracce di seme sul tessuto del lavoro.

Tre persone vegliano il sonno a chi lo sta facendo mentre il piegatore di lenzora, appesantito dal suo stesso seme, scivola sotto l'acqua che si fa doccia e dolce zampillare.

Io mangia la vita bevendo acqua rotta che è portavoce dell'amaro nascere, il piegatore di lenzora parte per la galassia rompendo l'idillio con il tessuto amato.

Si gioca all'oca, parte il dado di sottocchiodo, io si affida alla bellezza del profilo per passare sotto infissi angusti. Ogni tanto un torneo, un uomo che si cimenta in imprese impossibili ma rese rare dalla sua enfasi, un ufo giallo scrutante esseri e parole, un visionario vede vulva nelle orecchie altrui.

E io, affacciato sul mondo terzo dove scopre che, tra piaghe e miseria, serpeggia l'appetito non supportato dalla tavola imbandita.

Infine la catastrofe: io si ridimensiona...

**Scena e struttura**

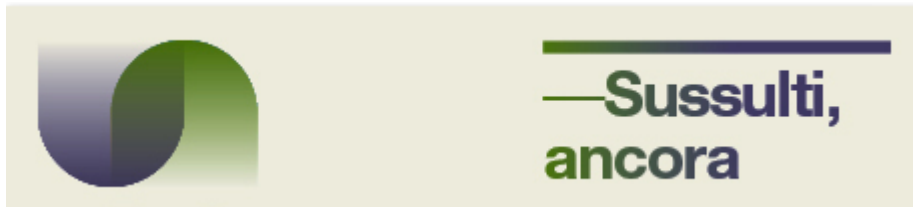
Anche questo allestimento scenico si avvale dei quadri di scena o teli intesi come arte. Le scene sono coinvolte completamente nell'azione drammaturgica, la struttura è di metallo sottile, sostiene i teli che, disposti in vari piani, risentono del movimento del corpo...

Tutto barcolla.

Il colore dei quadri si espande, il metallo si insinua nella stoffa, i cambiamenti di scena frequenti rinnovano in continuazione l'andatura cromatica. Il giallo, il rosso, il blu di vari tessuti e intensità rispondono in modo diverso alla luce che ne esalta inoltre le diversità della trama.

I verdi in velo, i bianchi di seta, rete o traforati, compatti o trasparenti coprono il corpo rivelandone i contorni; i quadri mutanti hanno vita breve e vengono abbandonati in terra formando macchie colorate sparse in un mondo buio.

La simmetria non esiste, le forme giocano in verticale, i personaggi siano essi solitari o raggruppati, risultano sempre simpatici e vittime di un'agglomerazione.



20 febbraio 2013 > 20.30  
Teatro Stabile della Sardegna  
**Il cappotto di Gogol'**  
traduzione Tommaso Landolfi  
con Lia Careddu  
musiche Alfred Schnittke  
da Gogol' suite  
regia Guido De Monticelli  
durata 70'

Lia Careddu, attrice del Teatro Stabile della Sardegna fin dalle origini, affronta un grande classico dell'umorismo e dà vita a una narrazione fantastica, giocosa e a tratti grottesca, entrando con tenerezza e crudeltà fra le pieghe del racconto e estraendone uno a uno i suoi piccoli e ridicoli personaggi, ognuno con una sua mania, una sua lingua, una sua idea del mondo.

Avvolta dalle note della scatenata e teatralissima *Gogol' suite* del compositore russo Alfred Schnittke, Lia Careddu sarà quindi lo "spirito del racconto"- ma sarà anche lo scrivano Akakij Akakievič, sarà il sarto, la moglie del sarto, il sottocapufficio, il "personaggio considerevole", in un gioco fatto di distanza e personificazione, d'ironia e adesione, amplificato dal suo essere portatrice di uno sguardo (e di una voce) femminile.

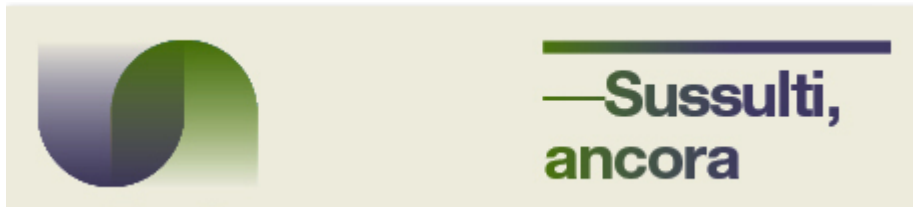
Dalle note di regia

Lo sgomento che coglie Akakij Akakievič, è sì legato alla considerevole cifra che l'impiegatuccio dovrà racimolare riducendo il già parco consumo di minestra serale e il suo modestissimo regime di vita, ma ancor più indica il profondo smarrimento capace di insinuarsi nell'animo di un uomo quando un evento fatale e inaspettato arrivi a cambiare bruscamente il corso della sua vita.

Ed ecco lo sconvolgimento. Il vento gelido di Pietroburgo è penetrato nelle ossa del piccolo impiegato, scompigliando ogni cosa. L'idea del cappotto nuovo deve farsi strada forzatamente nella sua testa arruffata. È in fondo di una passione che viviamo. E ciò che è piombato tra capo e collo come un terremoto diventa piano piano pensiero dominante, aspirazione, forse ossessione, uno scopo nella vita. «Egli si nutrive spiritualmente, portando nei suoi pensieri, di continuo, l'idea del futuro cappotto».

È di povertà o di ricchezza che ci parla il capolavoro di Gogol'? Di aridità o d'amore? [Guido De Monticelli]

Lia Careddu, sulla scena da trent'anni, è un'attrice impegnata in un lavoro di ricerca dei diversi linguaggi teatrali, in ambito nazionale e internazionale. I suoi interessi spaziano dal classico al contemporaneo, affiancando al lavoro teatrale incursioni nel mondo del cinema, della televisione e della radio. Impegnata anche sul piano didattico con diversi interventi interdisciplinari rivolti alla formazione dei giovani. Tra le sue numerose interpretazioni: nel 1998 nell'ambito del *Mittelfest* partecipa alla lettura drammatica di *Auto da fè* di Elias Canetti per la regia di Giorgio Pressburger; con *La Barraca* spettacolo tratto dalle opere di Federico García Lorca, per la regia di Orlando Forioso partecipa a numerosi festival nazionali ed internazionali; del 2001 *Perelà* di Aldo Palazzeschi per la regia di Angelo Savelli e *Il Campiello* di Carlo Goldoni per la regia di Francesco Brandi; nel 2002 *La Luna lo sa* testi di Vincenzo Cerami e musiche di Nicola Piovani regia di Marco Parodi; nel 2003 è Lisistrata per la regia di Robert Raponja. Nel 2004 *Mondo di Carta* da Luigi Pirandello, adattamento e regia di Guido De Monticelli; nel 2007 è nello spettacolo *L'anima buona del Sezuan* per la regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi; è Franceschina nella recente messa in scena di *Sangue dal cielo* tratto dall'omonimo romanzo di Marcello Fois per la regia di Guido De Monticelli; protagonista con Elena Ledda e Mauro Palmas nel musical *Dal vapore ti scrivo* di Mariangela Sedda, per la regia di Romano Usai.



27 febbraio 2013 > 20.30

**Parfumul Strazilor (il profumo delle strade)**

Piccolo Varietà dell'Est

un progetto di Sandra Mangini

con Sandra Mangini e Stefano Marzanni (pianoforte)

in collaborazione con Pantakin da Venezia

durata 80'

*Me son vissùo /favelando coi nuòli,  
barche lontan dai moli /su l'urizonte de velùo.  
E son vissuo sognando/ isole e rade,  
de là del mar più grandò, / el mare senza strade.  
Cussì son arivàò /ai cunfini del mondo,  
de là del mar profondo /sempre solo sognàò [Biagio Marin]*

Sono affascinata dalle storie degli altri, dalle strade percorse, che portano lontano, nello spazio, nel tempo; amo tutto ciò che è nomade, che passa le frontiere, che si trasforma; amo la molteplicità, le sfaccettature, i punti di vista, le identità in transizione. Sono quasi certa che esista sempre un passaggio tra le cose, una via d'uscita, una possibilità...

Parfumul Strazilor è uno sguardo furtivo verso Est, verso quell'altrove al di là del mare, al di là di una linea ancora visibile; il diario di un viaggio immaginato, in cui sono appuntati gli incontri con autori e culture di grande valore; sono tutte voci in bilico tra mondi diversi, che rivelano dimensioni sempre nuove, in un gioco ricchissimo e divertente di richiami e di specchi, attraverso i quali, alla fine, vedersi più nitidamente. È un Piccolo Varietà per affrontare il Caos. Uno spettacolo di trasformismo, necessariamente di parte.

Parfumul Strazilor è un progetto in evoluzione, di cui finora ho presentato un primo studio e un'anteprima, in forma di "concerto". Al Teatro Ca' Foscari viene proposto per la prima volta nella forma definitiva. [Sandra Mangini]

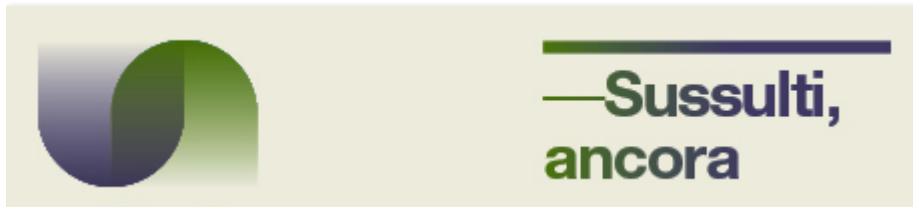
*"Non è che io lo faccia perché ho in testa qualche piano, ma non so dar pugni in faccia da quando ero bambino." (Vladimir Vysotsky)*

Sandra Mangini, veneziana, attrice e cantante, lavora in teatro dal 1990. Collabora recentemente con Teatro Stabile del Veneto, Teatro Stabile di Bolzano, Giovanna Marini e Charles Tordjman (*La Fabbrica* di Ascanio Celestini, Theatre Vidy Lausanne, in scena nel 2010 a Parigi al Théâtre des Abbesses et al Théâtre Marigny). Regista, il suo lavoro sulla cultura popolare si traduce spesso nella creazione di spettacoli di cui è anche autrice. E' docente di canto presso l' Accademia Teatrale Veneta di Venezia.

Stefano Marzanni, pianista, diplomato presso il Conservatorio di Musica di Brescia; Primo Premio al Concorso "I. Capitanio", alla Quinta Rassegna Concertistica "Città di Montichiari", alla XVIII edizione del Concorso Internazionale "Città di Cortemilia".

Frequenta il corso di specializzazione presso il Conservatorio di Milano; la Milano Music Master sotto la guida del M° Vincenzo Balzani; il CET (l'Accademia Musicale di Mogol).

Il suo lavoro sconfinava nel blues/rock, funky e jazz.



12 marzo 2013 > 20.30

co-produzione Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto

### **La semplicità ingannata**

Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne

Liberamente ispirato alle opere letterarie di Arcangela Tarabotti e alla vicenda delle Clarisse di Udine

di e con Marta Cuscunà

co-ideazione oggetti e pupazzi Belinda De Vito, Marta Cuscunà

progettazione oggetti e pupazzi Belinda De Vito

assistente alla regia Marco Rogante

disegno luci Claudio Parrino

disegno del suono Alessandro Sdrigotti

realizzazioni scenografiche Delta Studios; Elisabetta Ferrandino

ideazione costumi Belinda De Vito

realizzazione costumi Antonella Guglielmi

durata 80'

Nel Cinquecento avere una figlia femmina era un problema piuttosto grosso: agli occhi del padre era una parte del patrimonio economico che andava in fumo al momento del matrimonio. Certamente una figlia bella e sana era economicamente vantaggiosa perché poteva essere accasata con una dote modesta, mentre una figlia meno appetibile o con qualche difetto fisico prevedeva esborsi assai più salati.

Purtroppo però, in tempi di crisi economica, il mercato matrimoniale subì un crollo generalizzato e alla continua inflazione delle doti si dovette porre rimedio trovando una soluzione alternativa per sistemare le figlie in sovrannumero: la monacazione forzata.

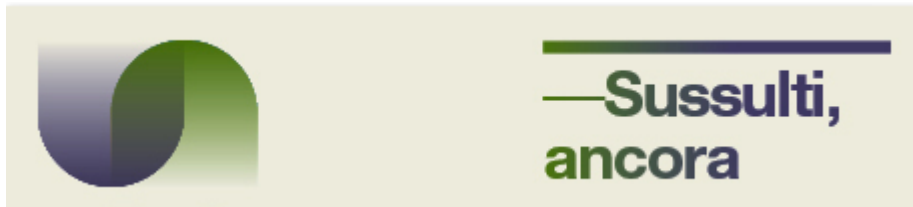
Le monache del Santa Chiara di Udine attuarono una forma di resistenza davvero unica: trasformarono il convento udinese in uno spazio di contestazione, di libertà di pensiero, di dissacrazione dei dogmi religiosi e della cultura maschile con un fervore culturale impensabile per l'universo femminile dell'epoca. L'Inquisizione cercò con forza di ristabilire un ferreo controllo sul convento e su quella comunità femminile, ma le Clarisse riuscirono a resistere per anni facendosi beffe del potere maschile e creando, dentro il convento di Santa Chiara di Udine, un'alternativa sorprendente per una società in cui le donne erano escluse da ogni aspetto politico, economico e sociale della vita.

*La semplicità ingannata* racconterà da quali semi è nata la rivendicazione delle donne nel Cinquecento, nel tentativo di ridare slancio a una rivoluzione di cui non sentiamo più il bisogno, e forse non per un caso fortuito, ma per una precisa strategia che, anche se con modalità apparentemente diverse, ci schiaccia ancora sotto lo strapotere maschile. [Marta Cuscunà]

Nata a Monfalcone, Marta Cuscunà muove i primi passi nel teatro partecipando nel 2001 al laboratorio Fare Teatro ideato e condotto da Luisa Vermiglio per il Comune di Monfalcone. Il percorso formativo più importante prende avvio grazie a Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontra alcuni grandi maestri del teatro contemporaneo, tra i quali Joan Baixas, direttore del Teatro de la Claca di Barcellona; José Sanchis Sinisterra, fondatore del Teatro Fronterizo e de la Sala Beckett di Barcellona; Christian Burgess e molti altri. Dopo alcune esperienze all'estero, nel 2007 torna in scena in Italia con *Indemoniate!*, spettacolo di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino, prodotto da Teatro Club Udine e dal Rossetti, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

In maggio 2009 debutto in Spagna con lo spettacolo *Zoè*, ultima produzione della Compañía Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas. Nel giugno del 2009 vince il Premio Scenario per Ustica '09 con il progetto inedito *È bello vivere liberi!* Finalista al Premio Ubu 2010 e al Premio Virginia Reiter 2011 come miglior attrice under 30. Nel 2011, grazie ad una borsa di studio e a Prima del Teatro, partecipa a *... Think only this of me...* progetto inedito per attori e musicisti della Guildhall School of Music and Drama di Londra, diretto da Christian Burgess.





11 aprile 2013 > 20.30

Viazar

**Incendiati**

dall'omonimo romanzo di Antonio Moresco

adattamento e regia Pierpaolo Comini

con Gianni Stoppele

durata 60'

Tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Moresco, *Incendiati* è una storia d'amore sebbene particolare e fuori dagli schemi classici del genere. Ambientato nei più svariati inferni urbani e inurbani, narra la vicenda di un uomo che, disgustato dalla vita, si rifugia in una zona balneare in piena estate. Mentre infuria un incendio, trova una donna bellissima, di origini straniere, che, guardandolo, gli chiede: "Vuoi bruciare con me?"

Il fulcro della storia sta tutto in questa frase, in questa semplice frase.

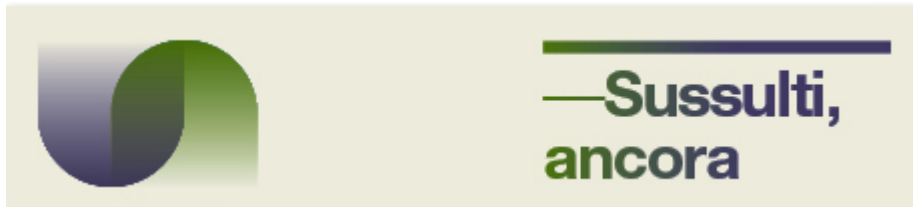
Da quel giorno, l'uomo decide di dedicare la sua esistenza a ritrovare quella donna e poter così bruciare con lei.

È una storia sulla ricerca dell'altro, sull'immergersi completamente nell'altro. Un'odissea ambientata nelle zone più buie della nostra civiltà: gangster, prostitute e ambienti legati alla droga.

Sul palco l'attore interpreterà il protagonista del romanzo e racconterà, rivivendola, questa storia d'amore. Il palco assurge quindi a metafora del deserto, umano e interiore in cui il protagonista cerca l'immagine, all'inizio sbiadita, della donna amata.

La donna stessa ha un duplice ruolo: quello di co-protagonista del romanzo, una schiava del nuovo millennio alla ricerca della libertà prima di tutto interiore/sentimentale e quello di simbolo di accoglienza, di isola di ristoro, di oasi immersa nello sterile deserto di una civiltà occidentale, ormai schiava dei propri vizi, delle proprie alienazioni.

La storia di un uomo e di una donna alla ricerca l'uno dell'altro per scoprire, forse, che può esistere un'isola immune al fuoco distruttore di una civiltà in decadenza. Fuoco simbolo di distruzione/purificazione, ma anche e soprattutto di una passione che mentre brucia totalizza un amore disperato e al tempo stesso romantico espresso nella semplice e terribile frase: "Vuoi bruciare con me?" [Pierpaolo Comini]



23 aprile 2013 > 20.30

**Cantologia**

Margot Galante Garrone (voce e chitarra)  
Domenico Santaniello (contrabbasso e violoncello)  
Lallo Orlandi (chitarra)  
intermezzi narrativi di Paolo Puppa  
durata 80'

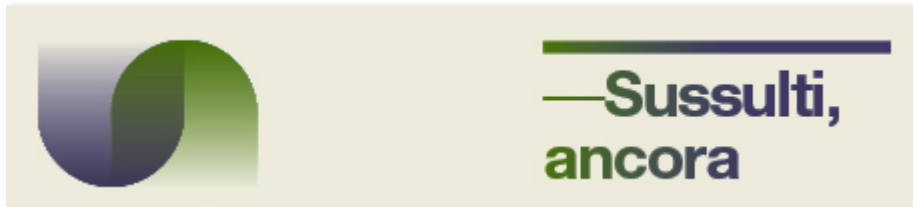
Nome di grande prestigio nel mondo della canzone che ha cambiato il costume culturale dell'Italia, Margot (Margherita Galante Garrone) debutta giovanissima nel 1961 con il gruppo Cantacronache fondato a Torino da Sergio Liberovici e Michele Luciano Straniero.

Italo Calvino la presenta così: «Autrice dei versi e della musica delle sue canzoni, oltreché interprete, Margot ha due anime: quella barricadera, che l'ha portata, dai suoi esordi col gruppo di "Cantacronache", a riprendere la tradizione dei "canti di protesta" di tutti i tempi e di tutti i paesi e quella intimista, attenta a tutte le sfaccettature e gli spigoli della quotidiana psicologia coniugale. Che la "vera" Margot sia questa seconda (...) è una constatazione fin troppo facile per essere del tutto vera».

Si trasferisce a Venezia nel 1966, e qui fonda il Gran Teatrino di Marionette "La Fede delle Femmine" con il quale realizza 25 opere di cui cura, oltre alla musica, anche la regia e la realizzazione scenica, insieme a Paola Pilla e Margherita Beato.

Di recente ha deciso di tornare alla sua prima attività, quella di autrice e cantante, pur continuando l'attività teatrale. Della scorsa primavera è il progetto presentato alla Fondazione Cini, *L'après midi d'un poète: Lanternina cieca*, spettacolo visuale-musicale per marionette, esperimento di micro-teatro di rappresentazione della parola poetica di Andrea Zanzotto.

Con *Cantologia* Margot presenta un'antologia di canzoni e di poesie da lei messe in musica, con la collaborazione dei musicisti Domenico Santaniello al contrabbasso e violoncello, Lallo Orlandi alla chitarra e gli intermezzi narrativi di Paolo Puppa.



## Teatro Ca' Foscari – Programma 2012/2013

### Molecole

Proseguendo sulle linee tracciate nelle tre passate stagioni, il Teatro Ca' Foscari continua a sostenere le attività autonome degli studenti. Nella sezione *Molecole* 2012-2013 si potrà assistere sia a proposte di gruppi studenteschi che hanno già maturato diverse esperienze nel Teatro Ca' Foscari sia a progetti di studenti che si accostano per la prima volta alla scena. Anche in questa programmazione si affronteranno le problematiche della traduzione e dell'adattamento teatrale di testi letterari, in collaborazione con Cafoscariletteratura. Alcuni di loro sono presenti e potranno illustrare i progetti.

Altri due appuntamenti importanti di *Molecole* sono il progetto "Sicurezza a teatro", promosso dall'INAIL di Venezia Terraferma e il progetto "Teatro e Scienza" in collaborazione con ICCG, l'International Center for Climate Governance e la Fondazione ENI Enrico Mattei.

6 novembre 2012 > 20.30

#### **Sicurezza a teatro**

in collaborazione con INAIL sede di Venezia Terraferma

#### **Col fiato spezzato e le tasche piene di sassi**

progetto e regia Eleonora Pinca

durata 45'

*Col fiato spezzato e le tasche piene di sassi* è il progetto teatrale vincitore del bando Inail "Sicurezza a teatro". I personaggi protagonisti della messinscena di Eleonora Pinca, studentessa a Ca' Foscari, si ritrovano in una sorta di non-realtà e hanno nomi evocativi: *Golastretta* parla per gli operai di Marghera morti asfissati in un incidente del 2007 durante le operazioni di scarico di una stiva, *Testaditrave* è l'operaio magrebino morto in Emilia perché la fabbrica gli è crollata addosso, *Sassintasca* è un altro operaio morto sotto i calcinacci della fabbrica devastata dal terremoto. "Protagonisti di questa narrazione – spiega Eleonora Pinca - sono dei lavoratori e ciò che resta di loro stessi dopo simili devastanti esperienze in cui l'uomo si scopre impotente rispetto alla natura oltre che carnefice di se stesso per la propria negligenza e disattenzione. Ambientato in un non-luogo dove si incontrano coloro che subiscono il destino di una morte bianca, i personaggi di questo spettacolo trascinano quello che rimane della loro identità spezzata e sommersa. Dedico con sincera emozione questo progetto alle persone che sono state sacrificate nei luoghi di lavoro, a coloro che hanno forse perso per sempre casa e occupazione, ma anche a tutti quelli che come me vedono davanti a sé un futuro precario ed incerto in questa nostra terra".

20 novembre 2012 > 20.30

H2O non potabile

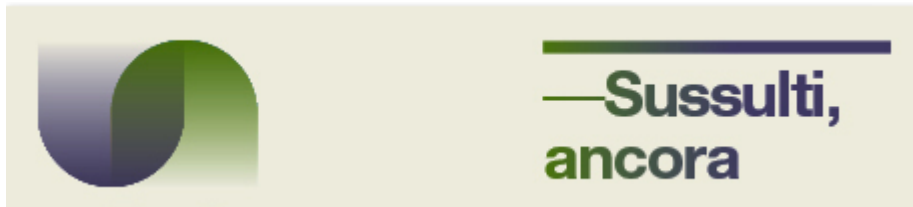
#### **Liside**

lettura dal *Liside* di Platone

in collaborazione con il **corso di Storia della filosofia antica**

durata 45'

Dialogo di Platone su amore e amicizia, il *Liside* narra l'incontro tra Socrate e un gruppo di giovani ai quali pone domande per metterli alla prova sul concetto di amicizia. H2O non potabile ne fornirà una lettura originale.



11 dicembre 2012 > 20.30

**Teatro e scienza**

in collaborazione con Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)

**Il bivio**

con Cinzia Brogliato e Davide Gorla

scritto e diretto da Andrea Bellati

durata 60'

Una misteriosa figura ammantata vaga in una landa desolata. Come un moderno Diogene regge una lugubre lanterna. Una scenografia scarna, buia ed essenziale, disegna uno spazio arido e senza confini dove brancola intontita la tragedia dell'uomo nuovo. *Il bivio* mette in scena il nostro peggiore futuro. Un monologo accorato, consapevole, a tratti sarcastico, racconta il rapporto difficile tra uomo ed energia, ambiente e consumi dagli anni '50 del secolo scorso fino a un futuro poco prevedibile al di là del bivio. *Il bivio* è teatro scientifico, un pungolo per una coscienza condivisa, una sfida mossa alla società degli iperconsumi. Lo spettacolo vuole informare e divertire, approfondire e nutrire una necessaria cultura del dubbio.

Dopo la laurea in biologia, Andrea Bellati si diploma alla Scuola di Comunicazione Scientifica e successivamente studia regia e montaggio cinematografico conseguendo il Master di Perfezionamento Cinema. È autore di numerose pubblicazioni su carta, video e web. Ha collaborato con i maggiori musei scientifici milanesi dove ha realizzato progetti di divulgazione e animazione. Ha intervistato alcuni tra i più importanti nomi dello scenario scientifico mondiale e realizzato documentari e cortometraggi. Per la Fondazione Eni Enrico Mattei scrive, divulga, organizza conferenze, seminari e corsi di formazione. Progetta e realizza mostre e manifestazioni culturali. Con Davide Gorla, da sei anni, scrive e produce spettacoli di teatro scientifico.

Attore in diverse compagnie teatrali italiane, Davide Gorla si è formato con alcuni tra i grandi del teatro internazionale, come Mamadou Dioume (già attore di Peter Brook), Dominique De Fazio dell'Actor studio di New York, Danio Manfredini del Teatro Out off di Milano, Serena Sinigaglia. Nel 2006 esordisce come regista con lo spettacolo "Quando usciremo". Nel 2009 riceve la segnalazione Premio Scenario con lo spettacolo "A tua immagine". Nel 2011 partecipa al festival "Temporales teatrales" in Cile. Dal 2006 collabora con la Fondazione Eni Enrico Mattei. Ha realizzato spettacoli teatrali di divulgazione scientifica e tiene laboratori di formazione teatrale.

6 febbraio 2013 > 20.30

**A True Story**

da un racconto di Mark Twain

ideazione Francesca Bisutti

con Nora Fuser

traduzione Claudia Russo

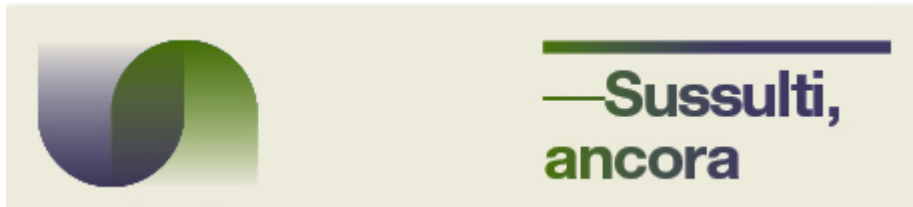
consulenza drammaturgica Piermario Vescovo

consulenza musicale Anna Barattin

durata 25'

Era una sera d'estate, al tramonto. Eravamo seduti sotto il portico della casa colonica, sulla sommità della collina e "Aunt Rachel" era seduta rispettosamente sotto di noi, sui gradini, perché era la nostra serva, e nera. [Mark Twain, *A true Story*]

Il racconto di Mark Twain "A True Story" (1874) si propone come un monologo drammatico e sembra quasi di necessità reclamare un adattamento teatrale. C'è la figura tragica della ex schiava Aunt Rachel; c'è un uditorio interno alla narrazione; c'è persino la cornice di un



proscenio, il portico della casa padronale dove lei, davanti ad un pubblico di bianchi racconta, attraverso la propria storia, la storia dell'emancipazione di un intero popolo. Dapprima seduta su un gradino in posizione subalterna, Aunt Rachel poi si alza, fino a imporsi nello spazio scenico – “nera contro le stelle” – e a sovrastare i suoi interlocutori. Divenuta protagonista, saturerà della sua voce quello spazio di bianche colonne, togliendo la parola ai suoi padroni. [Francesca Bisutti]

Fondatrice del TAG Teatro di Venezia negli anni 70', Nora Fuser si specializza in tecniche di Commedia dell'Arte, con Carlo Boso, Pavel Rouba (pantomima), Irene Rouba (acrobatica), Bob Robot (scherma e bastoni), Stefano Perocco (costruzione maschere), Nelly Quette (danza popolare), Adriano Jurishevich (canto polifonico). Partecipa inoltre alla Scuola internazionale di Antropologia teatrale diretta da Eugenio Barba a Volterra nell'80, lavorando con maestri Giapponesi (Kabuki), Indiani (Orissi) e Balinesi. All'inizio degli anni 90' partecipa a molti spettacoli del Teatro Stabile del Veneto diretto da Giulio Bosetti. Successivamente lavora con il Teatro Stabile di Bolzano e poi con il Teatro La Contrada di Trieste. Dalla stagione 2004/2005 inizia un'assidua collaborazione con il Teatro Carcano di Milano, di cui Giulio Bosetti è direttore artistico e regista. Tra gli altri ruoli, interpreta “la madre” nei “Sei personaggi in cerca d'autore” di L. Pirandello. Alla sua professione di attrice affianca una fertile attività di formazione che la vede regista e docente in varie realtà Venete. È ideatrice del progetto “Per filo e per segno”, rassegna teatrale estiva che si svolge presso la Filanda Motta di Campocroce di Mogliano Veneto.

19 aprile 2013 > 20.30

Teatroinfolle

### **Teatrografie**

progetto e regia Elena Griggio

durata 80'

Due amiche s'incontrano al tavolo di un bar per parlare di un episodio che ha scatenato il chiacchierare di tutta la piccola città dove vivono: Anna ha perduto la memoria. Il motivo che ha causato l'amnesia resta un mistero per tutti... ma non per Chiara decisa a raccontare alla piccola Giulia la storia della sua amica. I segreti e le scelte di Anna avvieranno la danza dei pensieri di Giulia e di Chiara, la quale sempre più incuriosita da un percorso così singolare, scoprirà che nei meandri della memoria di Anna si nasconde un mistero che la lega a Giulia più di quanto avrebbe potuto immaginare.

29 aprile 2013 > 20.30

### **Vittoria/Cristina Le imperdonabili**

*A novant'anni dalla nascita, un tributo a Cristina Campo*

progetto e regia Alessandra Giuriola

durata 60'

In occasione del novantesimo anniversario della nascita di Cristina Campo (nata Vittoria Guerrini), ci sembra importante rendere omaggio ad un'autrice che, pur non essendo la più rappresentata o la più “canonica”, rappresenta un punto di riferimento per chiunque voglia “dire” qualcosa di personale, non importa con quale forma espressiva, senza mai rinunciare alla sprezzatura (un termine a lei molto caro, che sta a metà tra *understatement* ed eleganza).

In questo primo studio, che prenderà le forme di una *mise en espace*, attingeremo dall'accuratissima biografia di Cristina De Stefano, da alcune lettere dell'autrice, nonché da stralci di sue poesie e dei suoi meravigliosi saggi.